Tempo a disposizione: 90 minuti

Il furbo e l'onesto

Leggi molto attentamente la fiaba seguente.
La furbizia, soprattutto quando è sinonimo di disonestà, non sempre è una dote vincente.

C'erano una volta due amici: uno era scaltro e furbo, l'altro era semplice e onesto. Un giorno quello onesto trovò una bottiglia piena di polvere d'oro; ne mise un po' in un pezzo di carta e lo mostrò all'amico furbo. Quello domandò: «Dove hai trovato quest'oro?». «L'ho trovato per terra».

«Devi nasconderlo bene, altrimenti qualcuno verrà a rubartelo».

«Dove posso nasconderlo?»

«Non tenerlo a casa tua: se qualcuno verrà a saperlo te lo ruberà. So che ai piedi della montagna orientale c'è un albero fatato; domani andremo a seppellire l'oro sotto quell'albero e lo affideremo alla custodia dello spirito dell'albero».

L'onesto fu subito d'accordo.

L'albero di cui aveva parlato l'amico era cavo. Tornato a casa il furbo raccontò tutto a suo padre e gli disse di andare a nascondersi dentro l'albero cavo. Il giorno seguente i due amici andarono a seppellire l'oro sotto l'albero e dissero: «Ti preghiamo, albero fatato, fa' buona guardia per noi e ti daremo una ricompensa». Dall'interno dell'albero il padre del furbo rispondeva solo con mugolii per mostrare che accettava. I due seppellirono l'oro e se ne andarono. Il padre del furbo prese l'oro e se ne tornò a casa.

Passarono alcuni giorni e l'uomo onesto cominciò ad avere dei dubbi; andò all'albero a dare un'occhiata, scavò di nuovo ma non trovò più l'oro. Molto preoccupato andò a chiedere all'amico furbo: «L'oro non c'è più, l'hai preso tu?». L'amico rispose: «Non ne so niente, sei tu che l'hai preso!». L'onesto protestò: «Solo noi due sapevamo di quell'oro, certo l'hai preso tu!».

I due cominciarono a litigare e infine decisero di andare in giudizio da un magistrato. Davanti al giudice raccontarono cosa

era successo; uno accusava l'altro e continuarono a litigare. Il giudice disse: «Non c'è bisogno di litigare! Poiché avete affidato l'oro alla custodia dello spirito dell'albero, domani andremo a interrogarlo e sapremo cosa è successo». Era proprio ciò che aspettava l'amico furbo. Tornò a casa e si accordò con suo padre; gli disse di andare di nuovo a nascondersi dentro l'albero cavo e di rispondere alle domande che gli avrebbero fatto.

Il giorno seguente il giudice e i due litiganti andarono a interrogare lo spirito dell'albero; quello rispose: «L'oro l'ha preso quello onesto, il furbo ha detto la verità». Il giudice quindi decise che il colpevole era l'uomo onesto. L'accusato era molto arrabbiato; disse ad alta voce: «Dato che quel furbo ha detto la verità e io so da me di avere detto la verità, allora è certo lo spirito dell'albero che mente! Prima di essere condannato, voglio punire lo spirito dell'albero!».

Raccolse tanti rami secchi, li accatastò intorno all'albero e appiccò il fuoco. L'uomo nascosto dentro l'albero stava soffocando per il fumo e il fuoco e fu costretto a strisciare fuori con gli occhi rossi e gonfi e il naso che non respirava più.

Così tutta la verità fu scoperta. L'oro fu restituito all'uomo onesto e il furbo e suo padre ebbero la punizione che meritavano.

da *Fiabe dell'Himalaya*, a cura di E. Bozza, Mondadori, Milano 1994

Percorso A

1 **Quale dei seguenti aggettivi può sostituire "semplice" (riga 1), rispettando il significato che questo ha nel testo?**

- ☐ Comprensibile.
- ☐ Facile.
- ☐ Schietto.
- ☐ Sprovveduto.

2 **Nella riga 2 a quale parola del testo si riferisce il pronome "ne"? Trascrivila di seguito.**

.....

3 **A chi si riferisce il pronome "quello" della riga 3? Scrivilo di seguito.**

.....

4 **Con che cosa può essere sostituito l'avverbio "altrimenti" della riga 5?**

- ☐ In caso contrario.
- ☐ Infatti.
- ☐ Poiché.
- ☐ Nonostante.

5 **A che cosa si riferisce il pronome "lo" della riga 7?**

.....